



«I carri armati si fermano con la cultura»

La scrittrice Rita El Khayat il 4 novembre sarà alla Rassegna della Microeditoria di Chiari

Valentina Gheda |

Fu la prima donna nella storia del mondo arabo a scrivere nel 1999 una lettera al giovane sovrano del Regno del Marocco Mohammed VI, quattro mesi dopo la sua incoronazione e la successione al padre Hassan II, per chiedere più diritti e meno discriminazioni per le donne; nel 2006 ricevette dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano la cittadinanza onoraria italiana, fino ad essere nel 2008 candidata al Premio Nobel per la Pace grazie al forte impegno per i diritti umani universali.

Sono alcuni dei dettagli biografici di Rita El Khayat, etnopsichiatra, psicoanalista e antropologa, tra le più importanti intellettuali del Marocco e del Maghreb. Rita El Khayat, che oggi vive a Casablanca dove esercita la profes-

sione di medico psichiatra — prima donna a farlo nel suo paese d'origine —, è tra gli ospiti internazionali della ventunesima edizione della Rassegna della Microeditoria di Chiari "Paesi come pagine" che si terrà dal 3 al 5 novembre, dove incontrerà il pubblico del Tendon di Villa Mazzotti sabato 4 alle 11.00 a partire dal libro *Le figlie di Sherazade*. Le donne arabe (Jaka Book, 2019).

Professoressa El Khayat, a distanza di più di venti anni da quella lettera a Mohammed VI, quale è la condizione della popolazione femminile in questo Paese?

«La condizione femminile è molto cambiata con il regno di Mohammed VI, che un mese fa ha chiesto in Parlamento di fare ulteriori sforzi in favore della condizione femminile per garantire maggiori diritti alle donne del nostro paese. Oggi nella polizia è presente un reparto che si occupa delle violenze subite dalle donne e questo è raro nel mondo arabo. Il Marocco è uno dei 22 Paesi arabi ed è sicuramente il più avanzato sulla tutela dei diritti

femminili».

L'«hejab» viene indossato oggi dalle donne marocchine volontariamente come segno di appartenenza identitaria o viene talvolta rifiutato come in Iran?

«L'utilizzo del velo per motivi religiosi in Marocco è arrivato da Arabia Saudita e Iran, e fino a quaranta anni fa non vi era nessuna donna velata per le strade delle città marocchine. Il suo utilizzo oggi varia da una donna all'altra, spesso deciso dal patriarca-capofamiglia, ma non crea problemi e proteste».

Il tema della guerra negli ultimi due anni è tornato con forza nel dibattito pubblico a causa dello scoppio di conflitti come quello russo-ucraino e il riaccutizzarsi di quello arabo-israeliano. Quali sono oggi le sue paure e le sue speranze?

«È necessario mettere fine subito a questi conflitti e sedere al tavolo della diplomazia per trovare soluzioni e creare un mondo di pace. Il popolo marocchino sostiene il diritto del popolo palestinese di avere

una terra e di essere riconosciuto come Israele. I palestinesi hanno perduto ogni cosa e sono dispersi per il mondo».

Ritiene che questi conflitti si possano considerare guerre per i territori o tra culture, in particolare contro quella occidentale?

«È sicuramente da considerare come una guerra per il territorio, per i diritti di indipendenza dei popoli. Hamas va distinto dalla Palestina, non è una guerra tra culture, né una guerra tra religioni diverse, ma uno scontro per affermare i propri diritti».

Pensa che la letteratura possa essere un ponte per far comunicare mondi diversi come Occidente e Oriente?

«La cultura è la chiave di tutto. Non vi può essere pace senza libri, senza studiare, senza cambiare idea quando necessario, senza tutto ciò saremmo parte di un mondo sottosviluppato, di un mondo vuoto che non ha nulla da dire. Oggi siamo in pericolo poiché la priorità del nostro mondo è soltanto la ricchezza, il benessere materiale».

CORRIERE DELLA SERA - BS

Data: 29.10.2023 Pag.: 8
Size: 604 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA - BS

Data: 29.10.2023 Pag.: 8
Size: 604 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Chi è



Rita El Khayat è etno-psichiatra, psicoanalista e antropologa, autrice di numerosi libri, tra le più importanti intellettuali del Marocco e del Maghreb, la cui attività accademica si è sviluppata tra l'Italia, dove ha fondato la cattedra di Antropologia della Conoscenza e del Sapere, e il Canada, come membro del Dipartimento degli studi femministi presso l'Università del Quebec a Montreal. Sarà ospite della ventunesima edizione della Rassegna della Microeditoria di Chiari il 4 novembre per discutere con Marina Berlinghieri a partire da *Le figlie di Sherazade. Le donne arabe* (Jaka Book)



Le immagini del marocco
In alto la notte nel 1999, Rita
di Gaza assediata, a El Khayat e una
sinistra il re donna
Mohammed VI marocchina a
Casablanca